



VERSO L'UNITÀ
Saggi





Jesús Morán




CARISMA E PROFEZIA

il genio ecclesiale in Chiara Lubich

prefazione di Giuseppe card. Petrocchi




CITTÀ NUOVA



© 2020, Città Nuova Editrice
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
tel. 063216212 - email: diffusione@cittanuova.it

ISBN 978-88-311-4863-4

Finito di stampare nel mese di aprile 2020
dalla tipografia STR Press Srl
Via Carpi, 19 - 00071 Pomezia (Roma)





*«La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere.
La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa
colloquio».*
(Paolo VI)

*«Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione:
ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia,
se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio
e rispondere anche alle attese profonde del mondo».*
(Giovanni Paolo II)

*«Ispirati dal carisma dell'unità di Chiara Lubich,
cerchiamo nuove vie di dialogo e comunione».*
(Francesco)





Prefazione

L'analisi critica della nostra epoca rileva il tramonto del regime di "cristianità", inteso come cultura prevalente e pervasiva – anche in ambito sociale –, ispirata ai valori che scaturiscono dal messaggio evangelico (cf. EG, 73). In questo orizzonte la comunità "credente" – diventata ormai "minoranza" – è chiamata a testimoniare la propria fede con una "parresia" coerente e coraggiosa, attivando un dialogo rispettoso e costruttivo con tutti i "soggetti" (religiosi, istituzionali, sociali e culturali) che popolano il mondo contemporaneo.

La Chiesa, proprio perché è «mistero di comunione trinitaria in tensione missionaria» (PdV, 43), viene chiamata dallo Spirito del Risorto a vivere e irradiare (con intensità moltiplicata e creativa) l'unità divino-umana che la abita, per essere fermento di fraternità e proposta visibile di un'«antropologia integrale», aprendo nuove strade per l'incontro con Dio e tra gli uomini.

In tale prospettiva si colloca l'impegno di Jesús Morán, copresidente dell'Opera di Maria, il quale, in questo scritto, ha cercato di disegnare un "identikit" del "genio ecclesiale" di Chiara Lubich, evidenziandone alcuni tratti caratterizzanti. Tale impegno è indirizzato a sondare, e a far conoscere a un pubblico sempre più vasto, il "profilo ecclesiale" di Chiara, il cui carisma comunionale porta in sé forti spinte al rinnova-

mento teologico e pastorale alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del magistero pontificio successivo, come anche trasmette originali orientamenti valoriali e “coesivi”, mirati a promuovere la “civiltà dell’amore”, in sinergia con tutti gli uomini di buona volontà.

Il carisma, accolto e vissuto, ha consentito a Chiara di decifrare l’idea di unità ecclesiale e cosmica utilizzando nuovi codici ermeneutici; e di scrutare il mistero trinitario, di cui siamo resi partecipi, spalancando dimensioni contemplative inedite e affascinanti, in continuità con la Tradizione vivente della Chiesa.

Il progetto di comporre intese a “raggio universale” proviene dalla sicurezza che la Provvidenza agisce nella storia e che – come afferma una nota sentenza di san Tommaso d’Aquino – omne verum, a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est («ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo»)¹. Infatti, «tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (Fil 4, 8) costituisce un contributo prezioso per realizzare – gradualmente e con l’aiuto della grazia – il disegno evangelico dell’ut omnes («che tutti siano uno», Gv 17, 20). Giustamente, perciò, l’Autore di questo testo sostiene che «non si afferra la vera portata del carisma di Chiara Lubich se non si colgono queste due dimensioni essenziali: quella antropologica e quella ecclesiale» (infra, p. 22).

Il carisma di Chiara è stato dato dallo Spirito “alla” Chiesa, si sviluppa “con” la Chiesa, e agendo “come Chiesa” si protende a servizio dell’unità, nell’attesa – confidente e laboriosa – del giorno in cui Dio sarà «tutto in tutti» (cf. 1 Cor 15, 28). Per questo in Chiara la “passione per la Chiesa” si traduce in carità “missionaria”, tesa ad abbracciare il mondo intero. Proprio

¹ Tommaso D’Aquino, *Summa Theologiae*, Ia.IIae, q. 109, a. 1, ad 1.

perché radicato nel “cuore della Chiesa” il carisma di Chiara intende impiantarsi anche nel “cuore del mondo” e così partecipare al viaggio (drammatico ed entusiasmante) dell’umanità, sui sentieri della storia, verso il pieno compimento del piano del Signore. Per questo, tutto ciò che riguarda la Chiesa tocca Chiara e la coinvolge “da figlia”; così come ciò che scandisce le cronache della società la chiama in campo e la mobilita come “sorella universale”.

Ogni carisma – afferma l’apostolo Paolo – è una «manifestazione particolare dello Spirito data per l’utilità comune» (cf. 1 Cor 12, 7). Alla luce di questa definizione, Chiara “non-è” il carisma, ma il carisma “è-in” Chiara. Lei è, quindi, parte integrante e inscindibile del carisma. Per questo, non è possibile comprendere e attuare in pienezza il carisma di Chiara senza Chiara. In fedeltà al magistero della Chiesa, e ad esso sottoposte, la figura e la storia di Chiara, con la spiritualità che le animano, rappresentano un “modello interpretativo” importante – insieme agli altri carismi – per assimilare, sempre più in profondità, ciò che lo Spirito Santo dice oggi alla Chiesa e all’intera umanità (cf. Ap 3, 13).

Nella visione di Chiara, il discorso sulla comunione – trinitaria ed ecclesiale – ha in Dio-Amore la sua sorgente e nell’ut omnes il suo fine, ma trova il suo centro propulsivo nella Pasqua del Signore: infatti, “Gesù Abbandonato” e Risorto è indicato come “chiave” dell’unità. In tale orizzonte è invocata l’azione dello Spirito della Pentecoste, che genera la presenza del Signore «dove due o più» sono riuniti nel Suo nome (cf. Mt 18, 20) e viene presentata Maria come Madre-Maestra-Modello di unità.

Una bussola che guida la ricerca intellettuale e spirituale di Jesús Morán è la stretta connessione della spiritualità di Chiara con le linee ispiratrici dell’evento conciliare. Lo Spirito

(che ha posto il carisma dell'unità sulla "frequenza d'onda" della "Chiesa-koinonìa"), attiva interazioni animate dal principio della "circolarità evangelica": più il carisma è vissuto in fedeltà alla grazia ricevuta, più aiuta la Chiesa a essere Chiesa; ma è anche vero che più la Chiesa è Chiesa, più aiuta il carisma a essere fedele all'identità e alla missione che gli sono assegnate dalla Provvidenza. Per questo il carisma consente di esplorare aspetti decisivi del magistero, così come il magistero consente di comprendere in profondità il carisma e il compito che lo anima.

Nel testo si rimarca che «l'esperienza di Chiara rappresenta un ritorno e un'attualizzazione del concetto e della vita dell'Ecclesia alla sua origine» (infra, p. 59).

Chiara declina la "vita di unità" – che è il centro di gravitazione della comunità ecclesiale – secondo paradigmi spirituali e pastorali originali e attraenti; inoltre ha offerto metodologie e percorsi attuativi di grande lucidità "didattica" e collaudata efficacia formativa. Chiara non si è limitata a elaborare una "dottrina" della comunione, ma ha indicato anche i moduli operativi per "incarnarla": ha, così, avviato importanti "cantieri di unità" nella Chiesa e nel mondo. «Tutto questo vuol dire – sostiene l'Autore – che la Chiesa, nella sua dimensione profonda, è "congeniale" a Chiara, così congeniale che le sue azioni, i suoi gesti, le sue parole e, quindi, tutte le sue fondazioni, hanno una dimensione ecclesiale» (infra, p. 28).

Seguendo la pista delle affermazioni fatte da Giovanni Paolo II e riproposte nel Magistero dei suoi successori, Jesús Morán approfondisce il rapporto di "co-essenzialità" tra la dimensione istituzionale e quella carismatica nella Chiesa, sviluppando interessanti considerazioni di matrice dottrinale ed esistenziale. Si avverte, nell'Autore di questo libro, l'intento

di valorizzare – “da” focolarino e come uomo di cultura – i “talenti-carisma” (ricevuti da Chiara) in “talenti-Chiesa”, per trasformarli sempre meglio in “talenti di umanità-buona”.

In particolare, dedica alcune pagine al tema dell'interazione tra “profilo mariano” e “profilo petrino” nella vita della Chiesa: si tratta di un approccio condotto per linee argomentative essenziali, che rimandano a una riflessione più articolata e approfondita, da sviluppare secondo una logica trinitaria.

Dopo aver messo in risalto il ruolo determinante avuto dai pontefici nella storia del Movimento dei Focolari – a partire da Pio XII –, focalizza l'attenzione sulla figura di papa Francesco: sia perché, come successore di Pietro, è «principio visibile e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli» (CCC, 882), ma anche per il particolare accento da lui riservato al tema del Popolo di Dio e ai dinamismi (teologici e antropologici) che vanno attivati per custodire e promuovere la comunione. Tali paradigmi di pensiero e di prassi ministeriale lo rendono molto sinergico con la “sensibilità” spirituale e con lo stile “evangelizzante” che caratterizzano il Movimento dei Focolari.

In questo quadro va letta la consonanza gioiosa con le dichiarazioni del papa che – nella sua recente visita alla Città della internazionale di Loppiano – ha parlato di “spiritualità del Noi”, che può essere vista come un'attualizzazione della spiritualità dell'unità, attraverso la quale Chiara – attingendo alle limpide fonti della Tradizione – ha portato il suo novum nel flusso ininterrotto della spiritualità cristiana. E aggiunge: «il “di più” che papa Francesco ci ha sottolineato – rispetto alla nostra usuale concezione del “noi” – è l'inserimento di questo “noi” in quella “mistica del Popolo di Dio” a lui tanto cara, che ci preserva da ogni autoreferenzialità» (infra, p. 117).

In tale quadro è stato costituito il Centro Evangelii Gaudium – espressione dell'Istituto Universitario Sophia – che ha come fine lo studio e l'attuazione, nella prospettiva del carisma dell'unità, di questo documento programmatico di papa Francesco.

Un punto fondamentale di contatto, nel dialogo tra queste “polarità”, è il richiamo allo stile sinodale, che costituisce un “motivo ritornante” nel magistero di papa Francesco come anche rappresenta una “nota dominante” nel grande spartito della spiritualità e dell'esperienza comunionale, proprie del Movimento dei Focolari. Tale vocazione a cercare e comporre relazioni fraterne (sempre, in tutto, nonostante tutto) è sostenuta dalla consapevolezza che la strada da percorrere è in salita: infatti quella da tessere, con perseveranza e fiducia illimitata nella grazia, è «unità non scontata, plurale, aperta e che sa assumere e abitare, appunto, il conflitto e le contraddizioni» (infra, p. 129).

Avendo adottato queste coordinate, teoriche e storiche, Jesús Morán approda a un altro passaggio fondamentale nel suo itinerario intellettuale ed esistenziale, asserendo che «è di primaria importanza tenere sempre insieme e non disgiungere mai, per quanto detto finora, queste tre istanze: la Chiesa, il carisma e la persona di Chiara, soprattutto in quanto soggetto personale e donna» (infra, p. 52). Sullo sfondo di questi enunciati si coglie la rilevanza nodale assunta dall'affermazione che «il genio ecclesiale in Chiara è indissolubilmente legato al genio femminile e al principio mariano della Chiesa» (infra, p. 38).

L'umile Vergine di Nazareth sa leggere, alla luce della Sapienza, le pagine della storia della salvezza (il “già avvenuto”), come anche «sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei

grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili» (EG, 288): possiede, cioè, l'intelligenza "teologale" e umana della contemporaneità (la saggezza dell'"oggi"), perché custodisce premurosamente "le cose" che accadono, meditando nel suo cuore (cf. Lc 2, 19). Ma in Maria risplende anche lo slancio trasformante della profezia, che si proietta verso l'avvenire (il "non ancora", in tensione verso la realizzazione completa e definitiva del Regno di Dio), di cui è splendida testimonianza il canto del Magnificat (cf. Lc 1, 46-55). Per questo sa generare, accompagnare e precedere il cammino della Chiesa: come "ikona" perfetta di santità. Con la forza rinnovante del suo "sì", Maria si rende presente in tutti i "luoghi" e in ogni angolo della storia (per quanto nascosto e oscuro), come la «piena di grazia» e «serva dell'umanità»².

La fedeltà al carisma ha portato Chiara «a fondare un'Opera che può dare un contributo importante alla realizzazione delle istanze più innovative del Concilio Vaticano II» (infra, pp. 60-61). La nascita e la crescita del Movimento dei Focolari, come più volte ha sottolineato la stessa Chiara, non si spiega senza l'intervento di Dio; e, anche oggi, è la radicale fiducia nell'Onnipotente che consente all'Opera di Maria di continuare, in sintonia con la Chiesa, a gettare, sempre più a largo, le "reti" della nuova evangelizzazione.

«Questo popolo dell'unità è Chiesa in sé ed è parte della Chiesa; non è una Chiesa altra, né la monopolizza. L'Opera di Maria è figlia della Chiesa, con la vocazione singolare di mettere in luce il principio mariano che la anima ed è il cuore

² «Maria, umile serva dell'Altissimo, il Figlio che hai generato Ti ha resa serva dell'umanità» (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XL Giornata Mondiale per le Vocazioni 2003* [16 ottobre 2002], n. 6).

pulsante di essa» (infra, p. 60). Di qui la volontà fattiva, di una «maggiore prossimità alla Chiesa che cammina nel mondo portando il Regno di Dio, nelle sue articolazioni anche istituzionali» (infra, p. 130).

In tutto, sempre e dovunque l'Opera di Maria aspira, per la grazia del Signore crocifisso-risorto, a essere una manifestazione "epifanica" ed "epicletica" della Chiesa.

Il Movimento dei Focolari – che prolunga, nel tempo, la missione di Chiara, e per Statuto prevede, come presidente, una donna – può dare un importante contributo a sviluppare nella Chiesa la "teologia e la prassi della laicità" (e, in essa, del "genio femminile") vissuta nella fraternità evangelica, ben poggiata su una radicata e attiva consapevolezza battesimale.

L'Autore precisa con profonda convinzione che «il genio ecclesiale in Chiara, intrinsecamente legato al Concilio Vaticano II, [...] – per la sua dimensione storico-profetica e soprattutto per la sua articolata connotazione trinitaria – sembrerebbe essere particolarmente sensibile a entrare in risonanza con le istanze più sentite della realtà complessa della postmodernità» (infra, pp. 35.137).

Particolare cura viene posta dall'Autore nell'evidenziare la dimensione mariana dei "dialoghi" sviluppati dal Movimento dei Focolari, a partire da quello "intra-ecclesiale" per dilatarsi sul piano ecumenico e interreligioso, come pure proteso verso l'universo dei non-credenti e le culture generate da altri approcci ideali.

Il Signore fa sempre "grandi cose" in coloro nei quali trova un'eco fedele del "sì" di Maria: per questo, sono convinto che la "storia" di Chiara e dell'Opera da lei fondata costituisca una preziosa testimonianza della "santità di comunione" e di

“fedeltà creativa” allo Spirito che genera la Chiesa. Tale “patrimonio” spirituale e culturale è consegnato all'intero Popolo di Dio, nella perseverante prospettiva dell'ut omnes!

So bene che le mie annotazioni non segnalano, di questo libro, tutti i nuclei tematici che meritano di essere scandagliati attentamente. Ritengo, con fondate ragioni, che il testo sia da leggere facendo frequenti “tappe meditative”, affinché diventi, con promettente efficacia, un valido contributo per un graduale avanzamento, personale e comunitario, nella «mistica del Noi»³. Secondo la logica del Vangelo, ogni traguardo raggiunto rappresenta anche un punto di partenza, così come ogni dono chiama chi lo accoglie alla responsabilità di moltiplicarlo: perciò mi auguro che questo testo possa motivare altri a spingersi “oltre” nell’“intelligenza” teologica e nella “traduzione” esistenziale degli argomenti trattati, per dare un ulteriore apporto, secondo la grazia ricevuta, all'edificazione di una Chiesa sempre più-Chiesa (cioè, “più-comunione”) e alla promozione di una società più aperta a Dio, e, proprio per questo, più degna dell'uomo.

In conclusione: si tratta di partecipare all'avventura, propria di ogni credente, di dedicarsi alla crescita globale di comunità – ecclesiali e civili – capaci di verità, ricche di amore e generatrici di bellezza: pensando e amando con lo stile di Maria!

GIUSEPPE CARD. PETROCCHI
Arcivescovo metropolitano di L'Aquila

³ Cf. Papa Francesco, *Discorso alla Cittadella internazionale di Loppiano*, 10 maggio 2018.